



Dibattito pubblico sulle alternative di invaso e opere sinergiche del bacino del torrente Enza

Incontro specialistico dedicato alle associazioni agricole

8 gennaio 2026

Giovedì **8 gennaio 2026** si è tenuto il **primo incontro specialistico del dibattito pubblico** sulle alternative di invaso, comprensive di opere sinergiche, nel bacino del torrente Enza.

L'incontro, dedicato alle **associazioni agricole**, si è svolto in modalità mista, con alcuni partecipanti presenti presso la sede del Consorzio di Bonifica Parmense e alcuni collegati on line.

Il **Responsabile del dibattito pubblico** ha aperto la serata ringraziando il pubblico; ha quindi introdotto il processo di dibattito pubblico e ha invitato le persone presenti a contribuire al dibattito con l'invio delle proprie osservazioni scritte, ricordando che il termine per l'invio è fissato al 29 gennaio 2026. Ha quindi ricordato che sul sito web del dibattito pubblico è disponibile la documentazione progettuale e la reportistica relativa ai due incontri pubblici già svolti.

Interventi dei relatori

La **Presidente del Consorzio di Bonifica Parmense, Francesca Mantelli**, ha introdotto il percorso di progettazione in atto, evidenziando come gli eventi climatici estremi che hanno caratterizzato il territorio dell'Emilia-Romagna negli ultimi anni hanno fortemente contribuito a sensibilizzare il territorio e l'opinione pubblica sul tema della sicurezza idraulica. La Presidente ha proseguito ricordando dei recenti progetti che sono stati elaborati per il bacino dell'Enza dai Consorzi; ha quindi manifestato l'auspicio che il tessuto produttivo, sociale e politico possa raggiungere una unità di intenti per arrivare all'elaborazione del miglior progetto possibile a beneficio di tutto il territorio, ricordando inoltre come in questo percorso, il ruolo degli imprenditori agricoli sia strategico. Ha quindi introdotto il documento di fattibilità delle alternative progettuali (DOCFAP) oggetto di dibattito pubblico ricostruendo il percorso di progettazione svolto; ha richiamato inoltre le motivazioni dell'opera, riconducibili ai fabbisogni idrici della Val d'Enza e alle esigenze di sicurezza idraulica del territorio. Ha quindi introdotto la figura del Commissario Straordinario di Governo, individuando nella sua nomina una risorsa preziosa per garantire efficienza in fase di progettazione e realizzazione.

Il **Presidente del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, Lorenzo Catellani**, ha salutato e ringraziato il pubblico, ricordando nuovamente il ruolo centrale del comparto agricolo: il percorso di progettazione è stato infatti avviato a seguito delle richieste del mondo agricolo che, nel 2017, hanno portato all'attenzione pubblica il problema della siccità che caratterizza la Val d'Enza;

l'incontro odierno restituisce al comparto agricolo le risultanze finora prodotte. Il Presidente ha quindi brevemente ripercorso il lavoro svolto fino a giungere al documento di fattibilità delle alternative progettuali (DOCFAP) attualmente sottoposto a dibattito pubblico. Infine, ha ricordato l'importanza di contribuire attivamente al percorso inviando al dibattito le proprie osservazioni.

Daniele Scaffi, supporto al RUP per conto del Consorzio di Bonifica Parmense, ha presentato in modo analitico i contenuti del DOCFAP, gli studi svolti e le alternative progettuali esaminate. Si è soffermato sulle caratteristiche più rilevanti del contesto territoriale e sulla storia dell'intervento. Ha quindi presentato il raggruppamento incaricato della progettazione, nonché l'iter di elaborazione e approvazione del DOCFAP. Ha proceduto con un approfondimento dello stato di fatto per quanto riguarda i fabbisogni idrici e le criticità della Val d'Enza, descrivendo le azioni sinergiche di cui è stata valutata la fattibilità; in seguito ha descritto le tre ipotesi di invaso studiate per colmare il deficit residuo relativo ai fabbisogni idrici del territorio, al netto dei volumi d'acqua che è possibile raccogliere attraverso le azioni sinergiche; ha quindi presentato l'analisi costi-benefici e l'analisi multicriterio svolte relativamente alle ipotesi di invaso presso la stretta di Gazze e la stretta di Vetto, evidenziando come quest'ultima soluzione progettuale sia risultata preferibile a seguito degli studi svolti nell'ambito del DOCFAP.

Il Commissario Straordinario di Governo, Stefano Orlandini ha presentato ai partecipanti le proprie prescrizioni e ha fornito ulteriori precisazioni tecniche in merito ai dati esaminati dell'ambito del DOCFAP. Ha quindi approfondito il tema dell'invaso, descrivendone la struttura e presentando alcuni confronti tra l'ipotesi di sbarramento presso Gazze e presso Vetto, per evidenziare alcune differenze tra le due opzioni. Infine, ha descritto l'iter autorizzativo per entrambe le ipotesi di invaso e il relativo cronoprogramma.

Domande e interventi dal pubblico

Durante l'incontro i partecipanti hanno potuto prendere la parola prenotando il proprio intervento.

Il Direttore di Confagricoltura Reggio Emilia, Maria Luisa Caselli, ha ringraziato i Consorzi di Bonifica per l'organizzazione di questo momento di confronto. Ha manifestato il supporto di Confagricoltura verso la realizzazione di un invaso in Val d'Enza per preservare e valorizzare il comparto agricolo, anche alla luce dei cambiamenti climatici in atto. Ha aggiunto che, considerati i dati presentati nel DOCFAP, la collocazione ottimale dell'invaso appare la stretta di Vetto. Ha inoltre espresso apprezzamento verso il cronoprogramma presentato dal Commissario di Governo, nella convinzione che lo strumento sia utile ad efficientare il processo. Riguardo le dimensioni dell'invaso, ha espresso l'auspicio che queste siano adeguate a soddisfare tutti i fabbisogni idrici del territorio in modo completo. Infine, ha richiesto e ottenuto un chiarimento rispetto alla data per inviare le proprie osservazioni scritte, fissata per il 29 gennaio 2026.

Luciano Catellani, socio di Confagricoltura Reggio Emilia e consigliere del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, ha espresso soddisfazione per il coinvolgimento delle

associazioni agricole nel dibattito pubblico. Ha quindi proseguito citando l'osservazione preliminare presentata da ATERSIR in fase di elaborazione del DOCFAP e pubblicata sul sito web del dibattito pubblico: nel documento si riporta che, come da normativa, l'uso pubblico della risorsa idrica è prioritario ad ogni altro utilizzo. Ha dunque evidenziato che le azioni sinergiche studiate nel DOCFAP, se combinate con un invaso di modeste dimensioni, non consentirebbero di soddisfare pienamente il fabbisogno idrico per uso pubblico per le province di Reggio Emilia e Parma, né tantomeno le esigenze del comparto agricolo e dell'industria agroalimentare. Ha quindi espresso supporto verso l'ipotesi di un invaso presso Vetto dalle dimensioni adatte a soddisfare tutti i fabbisogni idrici del territorio in maniera completa.

Il Direttore di Coldiretti Parma, Marco Orsi, ha ringraziato per l'opportunità di confronto data dal dibattito pubblico. Ha ripreso l'appello della Presidente Mantelli verso la costruzione di una unità di intenti sull'opera da realizzare in Val d'Enza, confermando che tutte le associazioni di Parma appaiono allineate e fiduciose verso la realizzazione dell'opera. Ha apprezzato il respiro nazionale che la discussione intorno all'opera sta assumendo, augurandosi che diventi una vera e propria priorità. Con un atteggiamento di fiducia verso i professionisti e le professioniste che hanno elaborato il DOCFAP, ha espresso supporto verso l'ipotesi di un invaso situato a Vetto e dotato di dimensioni adatte a soddisfare tutti i fabbisogni idrici del territorio.

Il Presidente di Confagricoltura Emilia-Romagna, Roberto Gelfi, è intervenuto per chiedere se il DOCFAP abbia tenuto conto delle opere secondarie, necessarie per utilizzare l'acqua che verrebbe raccolta dall'invaso. Ha infatti evidenziato che tali opere sono fondamentali per il comparto agricolo e che la loro assenza o la loro tarda realizzazione potrebbero nullificare la ricaduta positiva dell'invaso sul territorio. Ha inoltre chiesto se l'invaso comporti delle ripercussioni sul movimento delle risorgive.

Pietro Torri, RUP del progetto, ha precisato che l'intervento in oggetto non prevede modifiche dirette ai sistemi di trasporto dell'acqua (canali). Attualmente, l'acqua superficiale destinata agli usi irrigui viene derivata dall'opera di presa di Cerezola, a servizio di entrambi i Consorzi e i rispettivi territori di competenza. Tale opera deriva nel canale storico denominato Ducale d'Enza, e prosegue verso valle per i territori serviti della provincia di Reggio Emilia, fatta eccezione per la derivazione sul canale della Speta che approvvigiona il territorio della provincia di Parma dopo aver sotopassato il torrente Enza. Il sistema, pertanto, rimarrà invariato: in particolare l'ipotesi progettuale analizzata nel DOCFAP prevede che l'acqua stoccati nell'invaso venga successivamente reimessa in alveo e prelevata una volta giunta a Cerezola per l'immissione nei canali di bonifica ed il convogliamento ai campi agricoli. Il DOCFAP prevede inoltre il mantenimento dei pozzi a fini irrigui esistenti. L'Ing. Torri ha inoltre chiarito che, a seguito della eventuale realizzazione di un invaso sul torrente Enza e della conseguente maggiore disponibilità di risorsa idrica rispetto allo stato attuale, potrebbe rendersi utile un potenziamento della rete di bonifica mediante l'implementazione del sistema dei canali minori, al fine di portare acqua superficiale anche nelle aree che attualmente risultano servite esclusivamente da prelievi da

pozzo. Tali aspetti di dettaglio potranno essere oggetto di approfondimento e sviluppo nelle successive fasi di progettazione di fattibilità tecnica ed economica.

Il **Commissario Straordinario di Governo, Stefano Orlandini**, ha aggiunto una considerazione sul fenomeno delle risorgive: i 260 milioni di metri cubi d'acqua che transitano in media ogni anno nel torrente Enza confluiscano in mare nei periodi di abbondanza idrica e non ricaricano le falde. Sfruttando la risorsa idrica stoccati da un invaso si limiterebbero i prelievi da falda – come accaduto con l'invaso di Ridracoli – e si rafforzerebbe la ricarica delle falde stesse grazie al fatto che l'acqua verrebbe trasportata fino ai campi attraverso dei canali a cielo aperto. Dunque, pur non avendo svolto in questa fase un'indagine modellistica, l'impatto atteso dello sbarramento sul fenomeno delle risorgive è positivo.

Il **Presidente di Confagricoltura Emilia-Romagna, Roberto Gelfi**, ha ripreso la parola per chiedere come sarà regolata la ripartizione della risorsa idrica tra le province di Parma e Reggio Emilia. Ha quindi colto l'occasione per manifestare supporto verso l'opzione progettuale di un invaso di grandi dimensioni, ritenuto più conveniente rispetto a un invaso di dimensioni più modeste relativamente al costo di stoccaggio a metro cubo della risorsa idrica.

Pietro Torri, RUP del progetto, ha ricapitolato il calcolo che ha definito l'attuale fabbisogno idrico per uso irriguo, il quale ammonta a 59 milioni di metri cubi all'anno. La stima, così come riportata nello studio dell'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po, è stata definita in base alla superficie degli areali irrigui attualmente serviti in Val d'Enza, pari ad un totale di circa 11.500 ettari. Di questi, circa 7000 si trovano sulla sponda reggiana, mentre 4500 si trovano sulla sponda parmense. Il valore complessivo del fabbisogno idrico per uso irriguo risulta dalla messa a sistema delle suddette superfici irrigate con le tipologie di coltura presenti e con le relative esigenze idriche definite da una delibera regionale del 2016. Il calcolo effettuato non tiene quindi conto di competenze amministrative o comprensori, ma rispecchia le esigenze effettive di un areale complessivo. La ripartizione della risorsa idrica avverrà tenendo conto di queste esigenze.

Il **Presidente di CIA Parma, Simone Basili**, è intervenuto per chiedere di approfondire il tema della produzione di energia idroelettrica; in particolare, ha chiesto quali differenze è possibile attendersi nella produzione idroelettrica comparando le ipotesi progettuali di Gazze e Vetto, vista la loro diversa dimensione.

Pietro Torri, RUP del progetto, ha colto l'occasione per ricordare che sul sito web del dibattito pubblico è disponibile la relazione di progetto, che sintetizza in linguaggio non tecnico i contenuti del DOCAFAP, nonché tutte le relazioni che costituiscono il DOCAFAP stesso. Ha quindi spiegato che la produzione di energia idroelettrica è stata prospettata in due differenti aree: la prima a piede diga, utilizzando il salto d'acqua creato dallo sbarramento; la seconda, caratterizzata da una produzione minore di energia, sfruttando la tubazione per uso potabile. Sono stati inoltre considerati gli effetti indotti sulle centraline esistenti sul torrente Enza, sul canale Ducale d'Enza e sul canale della Speta: ne risulta che una centrale, detta "Alpe di Succiso", verrebbe sommersa e non potrebbe più operare, mentre tutte le altre centrali a valle vedrebbero un aumento della



propria produzione. Considerando la maggiorazione della produzione idroelettrica nelle centraline esistenti e la produzione connessa alle nuove centraline previste nel DOCFAP, l'ipotesi dell'invaso a Vetto comporterebbe un aumento del 91% rispetto all'energia attualmente prodotta; l'ipotesi Gazze aumenterebbe invece la produzione di energia idroelettrica dell'82%. Ha infine sottolineato che i ricavi generati dalla produzione di energia potranno essere impiegati per compensare parte dei costi di esercizio legati alla gestione dell'invaso.

Il **Presidente di Coldiretti Reggio Emilia, Matteo Franceschini**, ha ringraziato per la possibilità di confronto offerta dal dibattito pubblico. Ha quindi espresso l'auspicio che si realizzi un invaso correttamente dimensionato per soddisfare le necessità del comparto agricolo, in modo proficuo e sostenibile nel tempo.

Il **Commissario Straordinario di Governo, Stefano Orlandini**, ha colto l'occasione per specificare che l'invaso avrebbe una vita di circa 200 anni, durante i quali i ricavi ottenuti dalla produzione di energia idroelettrica possono essere reinvestiti per potenziare l'infrastruttura. Inoltre, con riferimento agli studi contenuti nel DOCFAP, ha puntualizzato che un invaso di grandi dimensioni si rende necessario proprio per fare fronte ai bisogni consistenti e stagionali del comparto agricolo.

Luciano Catellani, socio di Confagricoltura Reggio Emilia e consigliere del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, ha ripreso la parola ritornando sul tema del prelievo da falda a fini irrigui: ha infatti illustrato che, nei periodi caldi, l'irrigazione con acqua prelevata da pozzo genera uno shock termico in alcune piante a causa della differenza di temperatura. Ha quindi sottolineato la necessità di minimizzare i prelievi da falda in favore dell'uso di acque superficiali. Ha quindi concluso invitando il pubblico alla lungimiranza, auspicando che la progettazione tenga conto delle esigenze del territorio e della qualità dell'opera.

Il **Presidente del Consorzio Irriguo di Bibbiano, Matteo Govi**, è intervenuto esprimendo apprezzamento verso l'ipotesi di un invaso sul torrente Enza, nella convinzione che possa beneficiare fortemente il territorio. Ha aggiunto che il canale di Bibbiano ospita storicamente 12 mulini alimentati dai salti d'acqua presenti sul suo corso; ha quindi suggerito l'installazione di centraline per la produzione di energia idroelettrica anche sul canale di Bibbiano, a beneficio delle comunità locali. Inoltre, ha sollevato l'importante tema della tutela ambientale, ricordando la ricchezza ecologica dovuta ai numerosi ecosistemi presenti nel bacino dell'Enza e chiedendo che questi vengano adeguatamente tutelati. Infine, ha ribadito l'importanza di non trasformare la discussione pubblica sugli interventi nel bacino dell'Enza in un dibattito politico, invitando il pubblico a concentrarsi sui dati a disposizione e sulle necessità del territorio.

Conclusioni

Il **Presidente del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, Lorenzo Catellani**, ha ringraziato il pubblico per i preziosi contributi emersi, che testimoniano la grande attesa del territorio verso l'opera. Ha quindi rinnovato l'invito ad inviare contributi scritti per rappresentare in modo puntuale e organico le posizioni del comparto agricolo.



La Presidente del Consorzio di Bonifica Parmense, Francesca Mantelli, è intervenuta per specificare che i Consorzi sono già impegnati nelle azioni propedeutiche alla realizzazione delle azioni sinergiche presentate nel DOCFAP: l'obiettivo è, se possibile, realizzare le azioni sinergiche prima dell'invaso. Ha quindi brevemente ricapitolato l'iter di progettazione e ricordato i prossimi appuntamenti del dibattito pubblico, a testimonianza dell'impegno che i Consorzi continuano a profondere.

Il Responsabile del dibattito pubblico Andrea Pillon ha ringraziato il pubblico per aver partecipato attivamente e ha ricordato il termine ultimo per l'invio delle proprie osservazioni scritte, fissato al 29 gennaio 2026.